

SERGIO IORI/EUROGROUP

«IN BORSA PER CAVALCARE LA SFIDA DELL'AUTO ELETTRICA»

di **Alessandra Puato** 5

MA TROVEREMO L'AMERICA CON BORSA E MOTORI GREEN

«Ci siamo quotati per accelerare», dice **Sergio Iori**, presidente di EuroGroup che produce rotor e statori per le vetture elettriche. Sta costruendo un nuovo stabilimento per Ford e uno in Cina. I capitali servono per soddisfare la domanda. In impennata

di **Alessandra Puato**

Nei campi incolti adiacenti alla sede di EuroGroup a Baranzate, Milano, in via Stella Rosa 45, hanno iniziato i lavori. Stanno costruendo un altro stabilimento di rotor e statori per auto elettriche. Sorgerà per la Ford, 12 mila metri quadrati coperti. Si aggiunge alle produzioni nei capannoni a fianco, per case automobilistiche come Volkswagen, cui è dedicata un'ampia area robotizzata di recente, o per un altro produttore di componenti con l'innovativo assemblaggio a colla che farà viaggiare le auto elettriche con un'autonomia di più chilometri. Ma anche per Jaguar Land Rover. E poi per Ford, Porsche, Mitsubishi, Stellantis, la Bosch per Nissan.

Perciò è inutile chiedere se ha dei dubbi a Sergio Iori, presidente e fondatore dell'azienda che il 10 febbraio — prima matricola sul mercato principale del 2023 e «prima grande quotazione in Europa dell'anno» secondo il ceo di Borsa Italiana Fabrizio Testa — si è quotata e che dal 2018 «ha comperato 100 mila metri quadrati qui intorno per espandersi». «Indietro non si torna», dice spalancando gli occhi. E basta guardare al portafoglio ordini (oltre il 30% negli Usa), descritto anche nel prospetto informativo, per capire di che futuro si sta parlando. «Abbiamo ordini per 5 miliardi garantiti da evadere in sei-sette anni. E altri se ne stanno aggiungendo dopo la quotazione (2,5 miliardi di euro sono in discussione secondo il prospetto, ndr.). Significa raddoppiare il fatturato».

Cioè arrivare al miliardo e mezzo di euro prima del 2035, anno del fatidico blocco delle vendite europee per le auto a trazione termica. A Baranzate, insomma, c'è grande convinzione. L'auto elettrica correrà.

Nel 2021 la EuroGroup, che ha sette stabilimenti in Italia e cinque nel resto del mondo di cui uno in Cina che sta raddoppiando, fatturava 557 milioni di euro con un margine operativo lordo di 59,77 milioni. Nei primi nove mesi del 2022 ha raggiunto i 651,12 milioni (dai 392 dello stesso periodo 2021) e un ebitda di 77 milioni (da 59,7), con un indebitamento finanziario netto di 306 milioni (dai 151,7 dei primi nove mesi 2021) ma anche «un investimento record» nell'anno previsto per circa 90 milioni. Per fine 2022 la guidance parla di ricavi a 820-840 milioni e margine a oltre 100 milioni. L'obiettivo dichiarato per il 2022-2025 è un tasso medio di crescita del 23-25% all'anno e dietro c'è un solo fattore: l'auto elettrica, appunto.

Perché i rotor e gli statori in acciaio che Eurogroup produce sono gli strumenti che, l'auto elettrica, la fanno muovere. E se l'azienda milanese, che dichiara di avere equipaggiato con i suoi componenti «più del 50% delle auto elettriche vendute in Nord America e in Europa», oggi copre circa il 33% dei ricavi con l'automotive e il resto con altra industria (dalle pale eoliche alle pompe di calore, dalla domotica ai generatori), il programma è investire a breve le proporzioni.

Le prospettive

«L'anno scorso abbiamo equipaggiato 2,5 milioni di auto — dice Marco Arduini, amministratore delegato e genero di Iori (ne ha sposato una figlia, Alessandra) —. Potremo arrivare a dieci milioni nel 2028 quando si calcola che saranno vendute più 30 milioni di vetture elettriche contro i circa 7,5 milioni attuali. Capisco le preoccupazioni per i posti di lavoro ma i costruttori convertono e convertiranno la produzione, non crediamo che manderanno tutti a casa. C'è una questione ambientale che non va sottovalutata e in prospettiva il costo della benzina salirà più di quello dell'energia. I produttori

di auto, se vogliono aumentare il valore delle aziende, devono accelerare il cambio di mix tra auto termica ed elettrica». «Dire che ci si deve fermare è come dire che si sarebbero potuti mantenere i treni a carbone — nota Iori —. Non si può fare retromarcia con una Volkswagen che ha lanciato un piano da decine di miliardi sull'auto



Superficie 85 %

elettrica, con una Toyota che ha appena deciso di puntare sul full electric». Per EuroGroup, insomma — un «pure player» dell'elettrico che indica come concorrente la canadese Mitsui High tech — si possono aprire praterie. Una botta di fortuna, direbbe **Sergio Iori** che iniziò nel 1967 con la gestione di un'azienda di trancitura di 400 metri quadri poco più in là di Baranzate. Ora è a 215 mila metri quadri di superficie produttiva coperta nel mondo ma evidentemente alla fortuna si è aggiunto altro. La scelta della Borsa, per esempio, non era scontata per un'azienda familiare (con Sergio Iori lavorano in azienda i figli Nicoletta e Mario, a capo rispettivamente di Comunicazione e Sviluppo). «Siamo andati in Borsa per accelerare», dice Iori. «Dall'operazione sono entrati in aumento di capitale 250 milioni — dice Arduini —. Ci servivano i capitali per crescere, da investire negli stabilimenti e in tecnologia. La Borsa è un trampolino di lancio che garantisce la sua stabilità nell'azionariato», diversamente dai fondi. Del resto, il prospetto informativo è chiaro: «L'attività del gruppo è ad alta intensità di capitale e richiede investimenti significativi nel breve termine». Anche per far fronte a nuovi ordini. Tra gli investimenti urgenti c'è quello in Cina, che copre il 21% del portafoglio ordini. EuroGroup progetta di salire dall'1% al 21% del mercato entro il 2026 e a sud di Shanghai ha iniziato a occupare un secondo impianto (28.000 metri quadrati coperti) di rotor e statori per servire sull'auto elettrica le case occidentali che in Cina producono: «Ford, Volkswagen, Gm, Nissan». Un'eventuale frenata del mercato cinese per le tensioni Usa-Russia non è per ora presa in considerazione. «In Cina hanno fatto investimenti tutti, anche gli americani — dice Arduini —. È il mercato più importante del mondo, su 7,5 milioni di auto elettriche vendute nel 2022 4,5 milioni sono andati qui. A oggi non vediamo rallentamenti, piuttosto una ripresa. E anche se rallentasse bisogna esserci».

È anche così che l'Italia può entrare nella partita delle auto elettriche. «L'industria italiana può cavalcare l'onda dell'elettrico, la cultura c'è, ma deve fare sistema su componenti come il motore elettrico, l'elettronica e le batterie», dice Arduini. Ciò che serve, secondo EuroGroup — già affiancata dalla Simest di Cdp nelle sue sedi estere — è una spinta sulla ricerca e sviluppo. «Le garanzie Sace sui prestiti hanno funzionato, gli stanziamenti di Industria 4.0 anche — dice Arduini —. Ma sulla ricerca, sull'innovazione servono più strumenti, come le agevolazioni fiscali per gli investimenti. E sinergia con le università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indietro non si torna
Abbiamo ordini per 5 miliardi garantiti da evadere in sei-sette anni
E altri se ne stanno aggiungendo
Significa raddoppiare il fatturato

● **L'identikit**

Nata nel 1967, EuroGroup Laminations produce statori e rotor per motori elettrici e generatori. Ha 2.800 addetti e 12 impianti di cui 5 tra Usa, Messico, Cina, Tunisia. Tra i clienti: Porsche, Volkswagen, Ford, Gm, Siemens. Nei primi nove mesi del 2022 ha fatturato 651,2 milioni (+66%). La Ems (famiglie Iori, Garibaldi, Bacchin, Zannetti e Corrada) ha il 70,338% dei diritti di voto, il fondo Tikehau il 3,821%.





Fondatore Sergio Iori,
82 anni, presidente
di EuroGroup
Laminations, cavaliere
del Lavoro dal 2022



Vertice Marco Arduini,
57 anni, amministratore
delegato di EuroGroup
dal 2008 e genero
di Sergio Iori